



Ai seggi in tutto il Paese malgrado le minacce di Al Qaeda

→ **Affluenza probabilmente** superiore al 50% nell'insieme del territorio nazionale

→ **Bombe e missili** provocano 38 morti e 110 feriti nella capitale Baghdad

L'Iraq vota e sfida le bombe Obama elogia gli elettori

Affluenza alle urne superiore forse al cinquanta per cento in Iraq, dove si è votato ieri per rinnovare il Parlamento. Attacchi terroristici provocano 38 morti e 110 feriti a Baghdad.

GABRIEL BERTINETTO
gbertinnetto@unita.it

Al Qaeda aveva intimato agli iracheni di disertare le urne. E a Baghdad l'inizio delle operazioni di voto è stato contrassegnato da una serie di attentati. Proiettili di mortaio, razzi katiuscia e bombe artigianali sono esplosi in vari punti della capitale

provocando la morte di 38 persone e il ferimento di 110. L'attacco più sanguinoso ha avuto per teatro il quartiere di Adamiya, lo stesso in cui Saddam apparve per l'ultima volta in pubblico nell'aprile del 2003, prima di entrare nella clandestinità da cui sarebbe riemerso otto mesi dopo, catturato dagli americani in una fattoria ad Al Dawr, presso Tikrit.

CROLLA UNA PALAZZINA

Un missile ha centrato in pieno una palazzina provocandone il crollo. Sotto le macerie sono rimasti i corpi senza vita di 25 persone. Nonostante il clima di terrore che i gruppi jihadisti hanno tentato di creare nel Paese,

la maggioranza dei cittadini è andata a votare. Non ci sono dati ufficiali, ma la commissione elettorale ha diffuso stime secondo cui l'affluenza ha superato il cinquanta per cento. Og-

Il premier Maliki

«Tutti devono accettare i risultati. Chi vince oggi può perdere domani»

gi si dovrebbero conoscere i primi risultati, ma per quelli definitivi bisognerà attendere più di una settimana. All'uscita dal seggio il premier Nuri al Maliki ha esortato tutti i parti-

ti ad accettare il responso delle urne, qualunque esso sia. «Chi vince oggi potrà perdere domani, e viceversa», ha dichiarato Maliki. Una considerazione tra il filosofico ed il politico, che potrebbe riguardarlo direttamente, nel senso che la sua riconferma in carica non è del tutto scontata. Fra le tante ipotesi che si facevano alla vigilia, in assenza di attendibili indagini demoscopiche, una riguardava una possibile avanzata della lista guidata dal predecessore di Maliki, oggi suo avversario dichiarato, Iyad Allawi. L'uno e l'altro sono sciiti. L'uno e l'altro proclamano la volontà di superare gli steccati etnici e confessionali. Maliki però ha costrui-